

Federica Fantozzi

L'ALLEANZA alla prova

Al Palalido, l'11 dicembre, parlerà solo lui
Un discorso forte di quaranta minuti in cui
incoraggerà i cittadini a «fare politica»
Visibilità selettiva, uscite mirate



Accadrà così anche sabato a Montecatini
all'assemblea dei «Cittadini per l'Ulivo»
Il Professore è rimasto «allibito» dal
risultato mediatico del vertice dell'Alleanza

ce dell'Alleanza. A Bruxelles si lavorava soprattutto nella fase preparatoria, seguiva la riunione «operativa», poco più di un briefing, un comunicato congiunto e a posto così. In patria ci si riunisce - tra amici, chiaro - per litigare, si giunge con fatica a una posizione comune e l'indomani la si smonta a colpi di lanci di agenzia.

«Ma questi che cosa vogliono?», sembra si sia chiesto il Professore rincasando a Bologna martedì sera. Poco dopo aver rifiutato i ragguagli di un collaboratore sulle polemiche emerse al direttivo della Margherita: «Non me ne frega niente», sibilava per due volte.

Del resto, che l'Alleanza non marciasse a tappe forzate era già evidente prima del doppio vertice che non ha sciolto nessun nodo (candidati «governatori» e liste uniche). E infatti il Professore si era mosso su due piani: da un lato l'iniziativa politica con la proposta fiscale; dall'altro la presenza in piazza allo sciopero generale e la visita al Quirinale nel ruolo di capo dell'opposizione. La prima mossa insieme agli alleati; le altre da solo.

Un doppio passo che accompagnerà Prodi anche nel futuro prossimo. Il leader della coalizione di centrosinistra incontrerà ogni lunedì i quattro segretari della Federazione dell'Ulivo. Dopo aver affidato a Parisi il compito di presiedere un gruppo di lavoro sull'organizzazione delle primarie a fine maggio. Intanto, il capo dell'opposizione incontra a ritmo serrato professori, imprenditori, universitari, rappresentanti di liste civiche. E vaglia l'ipotesi di trascorrere a Roma il martedì e il mercoledì, giorni di lavori parlamentari. Per seguirlo, da privato cittadino ma da vicino, cosa succede in aula e nelle Commissioni.

Prodi punta a smarcarsi dai partiti

La strategia del leader: dialogo diretto con la società civile, no comment sulle beghe degli alleati

ROMA Sarà di Romano Prodi l'unico intervento politico dal palco del Palalido di Milano sabato 11 dicembre. Quaranta minuti «forti» appoggiati da discorsi di studenti, esponenti del mondo del lavoro e delle realtà associative (la società civile, per intenderci). Una settimana prima, a Montecatini, il Professore parlerà di programma e primarie all'assemblea dei «Cittadini per l'Ulivo», la rete di comitati e associazioni fondata da Pietro Scoppola e Iginio Ariemma.

Due scelte significative: in entrambe le occasioni i partiti ascolteranno in platea. E dal Palalido Prodi incoraggerà i cittadini a «fare politica». Non è una novità la sua attenzione alla società che si struttura al di fuori delle forme tradizionali: fanno testo l'investimento sulle primarie per una legittimazione oltre le segreterie di partito e la presenza di due esponenti di «Cittadini per l'Ulivo» nell'esecutivo della Federazione.

Ora però si intravede in filigrana una strategia più ampia: Prodi intende porsi come interlocutore del Paese e dialogare con tutte le sue articolazioni, produttive e istituzionali, supplendo con l'impegno personale «sul campo» alla debolezza della coalizione. Quindi: visibilità selettiva, uscite mirate, no comment sulle beghe in cui i rissosi alleati cercano di trascinarlo un giorno sì e uno no. Costruire insomma una leadership credibile e riconosciuta anche fuori dai Palazzi, sventando l'«effetto tritacarne» della quotidianità politica che rischierebbe di logorarli di qui al 2006.

Chi lo conosce descrive Prodi come «allibito» dal risultato mediatico del vertice

Ds

Concluso il 40% dei congressi di sezione La mozione Fassino sfiora l'80%

ROMA Dopo il 40% dei congressi di sezione (2.906 congressi di base) la mozione di Piero Fassino ha raggiunto il 79,28% dei consensi. Lo rende noto la Commissione nazionale per il congresso della Quercia, che si terrà nei primi giorni di febbraio.

«Nelle sezioni - si legge nella nota della Commissione - si registra una buona partecipazione alla discussione e alle votazioni che vedono protagonisti circa il 33% degli aventi diritto».

I voti ottenuti dalle mozioni congressuali sono i seguenti: mozione 1 «Per vincere. La sinistra che unisce» che presenta candidato segretario nazionale Piero Fassino, 60.228 voti, pari al 79,28%; mozione 2 «Una sinistra forte. Una grande alleanza democratica» 11.479 voti, pari al 15,11%; mozione 3 «A sinistra per il socialismo» 2.667 voti, pari al 3,51%; mozione 4 «L'ecologia fa bene alla sinistra e all'Italia» 1.595 voti, pari al 2,10%.



Romano Prodi

PAOLO GENTILONI, Margherita

«Oggi il professore ha tutte le condizioni per farcela»

Aldo Varano

ROMA Corteo sindacale e Quirinale. Prodi è tornato, onorevole Gentiloni. «È un'ottima notizia, da lungo tempo attesa».

Cosa cambierà nel centro sinistra?

«Molto. Una delle esigenze più sentite in questa legislatura è riuscire ad avere una coalizione larga e capace di parlare con una voce sola. Questa è una delle grandi aspettative su Prodi».

C'è il rischio che invece di dirigere venga imbrigliato dalle vostre difficoltà e divergenze?

«Sinceramente, chiederselo dopo 48 ore mi pare un po' fuori luogo. Le difficoltà della coalizione sono arcinote. Prodi le conosce meglio di tutti. Sei anni fa fu costretto addirittura a lasciare il governo per le difficoltà. Non minimizzo, quindi. Ma mi sembra sbagliato porsi il problema. Ha tutte le condizioni per farcela. Ovviamente,

dovranno contribuire tutti al successo».

Gentiloni, i leader dei partiti che non fanno parte della Federazione riformista temono confusione tra leader dell'area riformista e della coalizione.

«È curioso: nessuno si domanda se in Germania il Capo della coalizione può essere anche leader della socialdemocrazia. È chiaro che questo doppio ruolo è più complicato qui perché c'è un'alleanza molto più vasta rispetto quella tedesca. Ma vale lo stesso principio. È importante che Prodi sia il leader dell'Alleanza non solo per le sue qualità personali ma anche perché è il leader della Federazione dell'Ulivo».

Quali sono le cose più urgenti che dovrà fare per il paese e per la coalizione?

«Ho quasi preoccupazione a usare l'espressione "programma". Fa subito pensare a un volumetto. Prodi, diciamo, deve contribuire con un gioco di squadra, a dare al centro sinistra una visione, un progetto che non è fatto di singole soluzioni ma che indica in qualche modo una strada per il futuro rassicurando l'elettorato, quello nostro e quello potenziale. Lo rassicuri sul fatto che il nostro è un programma di governo, non di radicalità».

E le difficoltà più importanti?

«Dobbiamo risolvere in positivo i nodi

che portarono alla crisi del '98: politica estera europeista, coi delicati problemi di un atteggiamento amico verso gli Stati Uniti, anche se ovviamente critico con Bush; politiche del lavoro. Due nodi antichi ancora lì, anche se tutti abbiamo imparato e sia noi che Rifondazione non vogliamo rifare quegli errori».

Prodi è apparso e c'è stata una polemica sulle tasse. Quando la leadership sarà a regime non ci saranno più - chiamiamoli disguidi - di questo tipo?

«Me lo auguro. Il termine disguidi mi sembra corretto. Non dobbiamo creare un problema politico da un disguido come quello che c'è stato. Quando si va a uno scontro come quello che ci aspetta ci vuole molto gioco di squadra e attenzione anche ai disguidi».

Se le cose dovessero andare male che ne sono alternative a Prodi?

«Noi dobbiamo lavorare per fare andare bene le cose. Mi fa fare un'aggiunta?»

Prego.

«Dicevo: gioco di squadra, evitare errori e disguidi e poi attenzione, moltissima attenzione, alle regole e ai confini del campo di gioco».

Può tradurre, onorevole?

«Sì: l'Alleanza non deve sottovalutare che Berlusconi e il centro destra cercheranno di cambiare le regole del gioco con tentativi. Modifica, solo apparentemente tecnica, della legge elettorale. Spot selvaggio con la cancellazione della par condicio. Il terzo tentativo è già in corso: giro di vite sull'informazione. Si guardi ai due principali telegiornali, pubblico e privato, e si capisce. Hanno trasformato una modestissima operazione di redistribuzione dei redditi a favore di fasce di reddito alto, in una storica rivoluzione fiscale. Una cosa incredibile fatta diventare credibile nei telegiornali. Ecco: non sottovalutiamo».

ALFONSO PECORARO SCANIO, Verdi

«Dovrà essere al di sopra del conflitto Margherita-Ds»

ROMA Onorevole Pecoraro Scania, Prodi è tornato.

«È una notizia molto buona. Che il giorno dopo il rientro abbia guidato la nostra delegazione allo sciopero del sindacato e che poi sia salito al Quirinale a far presente i rischi democratici dovuti all'arroganza di Berlusconi su materie come leggi elettorali e par condicio, mi sembra un atto di leadership».

Cosa deve fare ora che è tornato?

«Per prima cosa deve cambiare il funzionamento dell'Alleanza del centro sinistra. Mai più cose improvvisate come quella dell'altro giorno sulle tasse. Una responsabilità non di Prodi ma del gruppo di lavoro che ha lavorato con pressapochismo e senza coinvolgere nessuno».

Un consiglio che prevede il pericolo che Prodi possa restare condizionato dalle divergenze presenti nel centro sinistra?

«L'opposto. Se guida e fa coordinare i gruppi di lavoro, se si preparano le riunioni

con la capacità di essere alleanza, tutto ok. Se invece veniamo trascinati dalla continua conflittualità tra Margherita e Ds avremo problemi».

Ha detto conflittualità tra Ds e Margherita?

«La vicenda delle tasse è la vicenda di una accelerazione legata a quel dissidio».

Nel centro sinistra qualcuno vorrebbe condizionare il leader?

«Non lo so. Se condizionare vuol dire suggerire e far capire, credo tutti. Tutti abbiamo diritto e dovere. Non abbiamo un Berlusconi-bis ma un leader democratico che deve tenere presente che dirige un'alleanza e non una monarchia. Ma questo lo dice per primo Prodi e quindi il problema è risolto. Se invece vuol dire fare piccoli ricatti questo va evitato. E si può evitare con un metodo di scelte condivise. Prodi deve gestirla lui questa cosa».

Ma sarà in grado di volta in volta di affrontare e decidere con la rapidità necessaria imposta dai tempi che hanno oggi politica e informazione?

«Intanto, non carichiamo Prodi delle beghe più minime. Dobbiamo fare in modo che abbia un ruolo di garante dell'intera coalizione e non di arbitro di ogni disputa. Il problema è decidere un metodo. Facciamo l'esempio dei presidenti delle Regioni. Se il problema è quello di trovare le persone mi-

giori, lui deve trovare tre persone che garantiscano, ordinare dei sondaggi lui direttamente, e quindi decidere. La garanzia è nel metodo».

Perché ha rimarcato che i sondaggi deve commissionarli personalmente Prodi?

«Diciamo che non è utile che nella coalizione ognuno si ordini i sondaggi a lui favorevoli o che lo si faccia addirittura nei singoli partiti».

Qual è lo stato di salute della coalizione che Prodi trova?

«L'aspetto positivo è un grande senso di responsabilità e la consapevolezza che vanno affrontati l'emergenza Berlusconi e il disastro della destra».

Niente difficoltà, onorevole Pecoraro?

«Quelle, innegabili, sono le discussioni dentro la Federazione riformista che provocano una fibrillazione che spero possa essere risolta in termini rapidi».

Prodi leader della Federazione crea problemi alla coalizione?

«La questione è che non diventi un equivoco. Se quello fosse un unico partito e Prodi il suo leader, andrebbe benissimo. Se invece ha il problema di star lì a mediare e spende tutte le energie per appianare i conflitti tra i quattro partiti... Prodi serve a tutti, mica può stare lì a farsi travolgere tra i litigi. Ripeto, se diventa leader di un'unica forza va bene, ma allora discutiamo con lui».

Cosa deve fare di urgentissimo Prodi?

«Avviare subito il confronto sul programma. Se non lavoriamo bene sul programma poi le singole iniziative rischiano di non avere un quadro complessivo. Voglio ripeterlo: che le prime mosse di Prodi, corteo sindacale e Quirinale, mi sono sembrate decisamente buone».

al.va.

VERSO IL 3°
CONGRESSO
NAZIONALE
DEI DS



www.dsonline.it

“L'ecologia fa bene alla sinistra e all'Italia”

VENERDÌ 3 DICEMBRE 2004

ROMA

ORE 17,30

CONGRESSO SEZIONE
CENTRO STORICO
VIA DEI GIUBBONARI, 38

PARTECIPA
MICHELA
OTTAVI

ROMA

ORE 17,00

CONGRESSO
SEZIONE TESTACCIO
VIA NICOLA ZABAGLIA, 22

PARTECIPA
SERGIO
GENTILI

TIVOLI

ORE 17,30

CONGRESSO
SEZIONE TIVOLI CENTRO
VIA DEL TREVIO, 38

PARTECIPA
FULVIA
BANDOLI

ROMA

ORE 15,00

CONGRESSO AEQUA
SEZIONE MAZZINI
VIA MONTEZEBIO, 9

PARTECIPA
SEBASTIANO
CAPOTORTO

VICENZA

ORE 10,30

CONGRESSO
SEZIONE VILLA LATTES
VIA T. RAVEL

PARTECIPA
LUIGI
PALLOTTA

Info: mozioneecologista@dsonline.it 06/6711340